

## Citation style

Lubian, Francesco: Rezension über: Scott McGill (ed.), Juvencus' Four Books of the Gospels. "Evangeliorum libri quattuor". Translated and with an Introduction and Notes by Scott McGill, London/New York: Routledge, 2016, in: Plekos. Elektronische Zeitschrift für Rezensionen und Berichte zur Erforschung der Spätantike, 21 (2019), S. 39-51, DOI: 10.21245/rec.ant.260745316, heruntergeladen über Website



## copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Scott McGill (ed.): *Juvenius' Four Books of the Gospels. Evangeliorum libri quattuor*. Translated and with an Introduction and Notes by Scott McGill. London/New York: Routledge 2016 (Routledge Later Latin Poetry). XII, 308 p. £ 83.99/\$ 125.00. ISBN: 978-0-415-63583-7.

Nonostante l'interesse per la poesia latina tardoantica rappresenti un *trend* accademico da almeno quattro decenni, in questo campo di studi è ancora tempo di “prime volte”: il volume di Scott McGill qui recensito offre infatti la prima traduzione integrale in lingua inglese degli *Evangeliorum libri quattuor* del poeta iberico Gaio Vettio Aquilino Giovenco, fondatore della millenaria tradizione dell'*epos* biblico latino, colmando così una lacuna bibliografica assai rilevante per il mondo anglofono, solo parzialmente mitigata dalla presenza di versioni del poema in tedesco<sup>1</sup>, spagnolo<sup>2</sup>, e italiano<sup>3</sup>.

L'introduzione (1–33) prende avvio *in medias res*: la dettagliata analisi della parafrasi di *Iob.* 1,43–45 (Iuven. 2,99–126) e in particolare di alcuni “hybrid lines” (1) offre a McGill lo spunto per mettere in luce come il poema giovenchiano sia l'esito della combinazione di due “authoritative texts” (2), i Vangeli e l'*Eneide*, a loro volta rappresentativi di differenti tradizioni culturali. La novità della poesia epica cristiana è perciò duplice: da un lato essa opera una metafrasi dell'ipotesto scritturistico tramite il ricorso agli schemi di dicibilità epica e al serbatoio espressivo della *langue* esametrica latina – in particolare virgiliana –, dall'altro ristruttura dall'interno lo stesso genere dell'*epos* attraverso la scelta del contenuto biblico.

Una volta fornite le informazioni canoniche sulla vita di Giovenco e sulla datazione del poema (è accettato il ragionevole *terminus post quem* del 324 d.C.,

- 1 C. Vetti Aquilini Iuvenius Evangeliorum libri quattuor. In sermonem Germanicum transtulit et enarravit A. Knappitsch. 4 vol. Graz 1910–1913.
- 2 Cayo Aquilino Vecio Juvenco: Historia Evangélica. Introducción, traducción y notas de M. Castillo Bejarano. Madrid 1998 (Biblioteca clásica Gredos 249); una traduzione a fronte è offerta anche dal più recente tentativo di edizione critica del poema, E. Otero Pereira: C. Vetti Aquilini Iuvenius Evangeliorum libri quattuor. Edición crítica, tesi di dottorato inedita. Universidad de Salamanca 2009.
- 3 Aquilino Giovenco: Il poema dei Vangeli. A cura di L. Canali. Introduzione, commento e apparati di P. Santorelli, postfazione di E. Malaspina. Milano 2011; Giovenco: I libri dei Vangeli. Introduzione, traduzione e note a cura di F. Galli. Roma 2012 (Collana di testi patristici 222).

così come la probabile datazione agli anni attorno al 329–330 d. C., in accordo con la testimonianza dal *Chronicon* geronimiano<sup>4</sup>), McGill illustra il programma poetico dell'autore a partire da un'attenta analisi della *propositio* proemiale (Iuvenec. *praef.* 1–24)<sup>5</sup>, dove il *kleos* da sempre oggetto del genere epico, e la conseguente aspirazione all'immortalità poetica, vengono riconnotati in termini cristiani. Agli allettanti *mendacia* poetici (Iuvenec. *praef.* 16) dedicati ai *sublimia facta* degli eroi (Iuvenec. *praef.* 6) si sostituisce così la veridicità dei *Christi natalia*<sup>6</sup> *gesta* (Iuvenec. *praef.* 19), che caratteristicamente includono sia “actions” che “teachings” (7) di Cristo<sup>7</sup>, mentre la *gloria uatum* (Iuvenec. *praef.* 11), solo apparentemente eterna, fa posto all'*immortale decus* (Iuvenec. *praef.* 18) che può essere concesso solo dal Signore. L'epicizzazione della vita di Cristo e la polemica contro le menzogne dell'*epos* pagano – che non si spinge in ogni caso alla totale *retractatio* di Paolino di Nola o Sedulio – operano così una “defamiliarization” del genere letterario (9): attraverso la combinazione di elementi tradizionali e innovativi, Giovenco è infatti capace di riconciliare nel suo poema “stylistic sweetness” e “religious truth” (10)<sup>8</sup>.

- 4 Poteva essere però richiamata la testimonianza di una nota a margine al testo del *De viris illustribus* del codice L (León, Archivo–Biblioteca de la Santa Iglesia Catedral, 22), che definisce Giovenco *Elliberitanus* (cf. J. Fontaine: *Isidore de Seville et la culture classique dans l'Espagne Wisigothique*. Paris 1959 [Collection des Études Augustiniennes, Antiquité 7–8], I, 18, n. 3); è proprio su tale testimonianza che si basa l'ipotesi di R. P. H. Green: *Latin Epics of the New Testament*. Juvenecus, Sedulius, Arator. Oxford 2006, 117, relativa alla presenza di un'allusione all'ottavo canone del concilio di Elvira in Iuvenec. 3,476–478, in particolare per l'aggiunta di *temere* rispetto al testo di *Matth.* 19,9.
- 5 Sulla *praefatio* si vedano anche F. Quadlbauer: *Zur 'invocatio' des Iuvenecus (praef. 25–27)*. In: GB 2, 1974, 189–212; R. Palla: *Aeterna in saecula* in Giovenco, *Praefatio* 17. In: SCO 26, 1977, 277–282; F. Murru: *Analisi semiologica e strutturale della praefatio agli Evangeliorum libri di Giovenco*. In: WS 93, 1980, 133–151; A. V. Nazzaro: *Praefatio ed Epilogus degli Evangeliorum libri IV di Giovenco*. In: *Analecta Nicolaiana*. Studi e Fonti dell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina. Nicola della Facoltà Teologica Pugliese 13, 2012, 11–35.
- 6 Sui molteplici valori qui assunti dal lessema si vedano in particolare R. W. Carrubba: *The Preface to Juvenecus' Biblical Epic: a Structural Study*. In: *AJPh* 114, 1993, 303–312, spec. 305, n. 7 e S. Costanza: *Da Giovenco a Sedulio. I proemi degli Evangeliorum libri e del Carmen Paschale*. In: CCC 6, 1985, 253–286, spec. 255–256, n. 6.
- 7 Così correttamente McGill alle pp. 7 e 139.
- 8 È forse tuttavia esagerato parlare di una totale assenza di tensione fra il polo cristiano e quello classico nella poesia giovenchiana (11): la risemantizzazione cristiana della

Ciò che apparenta formalmente gli *Evangeliorum libri* al genere epico, oltre alla scelta del metro eroico e alla lunghezza media dei libri, è l'ampio ricorso a tradizionali epismi quali epiteti, perifrasi, arcaismi, composizioni aggettivali e verbali, per lo più di origine eneolica ma talvolta combinati a tessere di origine bucolica e georgica, nonché a prelievi extravirgiliani, mentre gli elementi innovativi, quali biblismi e cristianismi, rappresentano il portato specificamente scritturistico del poema. Dal punto di vista dei contenuti, invece, Giovenco opera un'evidente selezione tematica rispetto all'*epos* tradizionale, enfatizzandone il focus eroico e rinunciando ad alcuni *topoi* del genere quali battaglie, *ekphraseis* (ma si noti la descrizione del palazzo di Caifa di Iuvenc. 4,404–405, assente da *Matth.* 26,3), cataloghi, nonché al tradizionale apparato di similitudini. Il poeta iberico incarna quindi uno degli “agent[s] of change” (13) di un genere letterario di lunghissima tradizione ma mai monolitico, e il risultato della sua operazione si configura come un *tertium genus* (14), un nuovo modello di poesia epica che si allontana sia dalla letteratura classica che dai Vangeli precisamente perché ne ricombina le caratteristiche. Se le osservazioni di McGill appaiono largamente condivisibili (degli *Evangeliorum libri* come “cultural synthesis” di due tradizioni culturali parlava già negli anni '80 Gerald Malsbary<sup>9</sup>, mentre Francesco Stella ha di recente individuato nel poema giovenchiano il primo tentativo di fondare un codice letterario “adatto all'espressione di contenuti semitici o elleno-semitici con strumenti della tradizione letteraria occidentale”<sup>10</sup>), avrebbe giovato alla completezza della trattazione il riferimento alle più recenti discussioni sullo statuto generico della *Bibeldichtung*, soprattutto in relazione al tentativo di definire la “parafrasi biblica” come vero e proprio genere letterario<sup>11</sup>.

*dulcedo* epica pagana avviene infatti di regola attraverso scarti semantici e ideologici, come dimostrano i numerosi esempi di *Kontrastimitation* virgiliana (cf. *infra*).

- 9 G. Malsbary: Epic Exegesis and the Use of Vergil in the Early Biblical Poets. In: *Florilegium* 7, 1985, 55–83.
- 10 F. Stella: Imitazione interculturale e poetiche dell'alterità nell'epica biblica latina. In: *Incontri Triestini di Filologia Classica* 5, 2005–2006, 9–24, spec. 9.
- 11 Per la definizione di “parafrasi biblica” come genere letterario cf. in particolare A. V. Nazzaro: *Parafrasi biblica*. In: A. Di Berardino (a cura di): *Dizionario di Patristica e Antichità Cristiane*. Casale Monferrato 1983–1988, II, 2679–2682 e A. V. Nazzaro: *Poesia biblica come espressione teologica: fra tardoantico e altomedioevo*. In: F. Stella (a cura di): *La Scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica*. Firenze 2001 (*Millennio Medievale* 28), 119–153. Alle posizioni espresse da Nazzaro si è contrapposta in particolare F. E. Consolino: *Il senso del passato: generi letterari e rapporti con la tradizione nella 'parafrasi biblica' latina*. In: I. Gualandri/F.

Il paragrafo forse più innovativo dell'introduzione è quello dedicato alle strategie di utilizzo dei modelli letterari pagani: al di là della rilevazione della stessa quantità del materiale virgiliano reimpiegato, comunque impressionante (si vedano a proposito i numerosi contributi di Esperanza Borrell Vidal, non tutti citati da McGill<sup>12</sup>), l'interesse dell'autore risiede soprattutto sugli aspetti qualitativi dell'*imitatio* giovenchiana, che si dispiega secondo differenti gradienti di consapevolezza imitativa: se alcuni echi possono apparire "unconscious or formulaic" (14), le "non-referential allusions" (15) si rifanno a uno specifico precedente poetico, senza tuttavia ingaggiare con esso uno specifico rapporto sul piano tematico, a differenza delle "referential allusions" (16), che possono assumere l'aspetto di risemantizzazioni in chiave cristiana o di vere e proprie *Kontrastimitationen* (anche se – nota l'autore – le allusioni giovenchiane implicano sempre un qualche grado di conflittualità ideologica rispetto alla fonte); non mancano tuttavia i casi intermedi, capaci di attivarsi in direzioni diverse a seconda di quella che potremmo definire l'"attitudine referenziale" del lettore antico e moderno, come dimostra l'esempio di Iuvenec. 2,411, di cui alle pp. 17–18. Quel che preme osservare è che negli *Evangeliorum libri* il processo di arricchimento semantico opera in entrambi i sensi: se i riferimenti epici solennizzano il *sermo humilis* dei Vangeli, a loro volta gli intertesti classici (ri-)vivono attraverso strategie compositive che non di rado prevedono forme di allusione contrastiva al modello.

Il paragrafo successivo è dedicato al rapporto con l'ipotesto evangelico, almeno altrettanto sfaccettato di quello con i classici: *pax* il celebre giudizio geronimiano di *vir. ill.* 84, la ben nota fedeltà giovenchiana alla Scrittura non è infatti mai neutra, ma comunque interpretativa. Benché per McGill gli *Evangeliorum libri* si iscrivano più nella tradizione ecclesiastica della parafrasi

Conca/R. Passarella (a cura di): Nuovo e antico nella cultura greco-latina di IV–VI secolo. Milano 2005 (Quaderni di Acme 73), 447–526, che ha difeso la definizione di "epos biblico"; si veda inoltre la replica di A. V. Nazzaro: Riscritture metriche di testi biblici e agiografici in cerca del genere negato. In: *Auctores nostri* 4, 2006, 397–439.

- 12 E. Borrell: Virgilio en Juvenec. In: *Studia Virgiliana. Actes del VIè Simposi de la Secció Catalana de la Societat Espanyola d'estudis clàssics* (Barcelona, 11–13 de febrer de 1981). Barcelona 1985, 137–145; E. Borell: Un ejemplo de transposición temática virgiliana en Juvenec. In: *AFB* 14.2, 1991, 11–17; E. Borrell: Originalidad de Juvenec en el tratamiento de la fuente virgiliana (Iuvenec. 1,27). In: J. Zaragoza/A. Gonzalez Senmarti (a cura di): *Homenatge a Josep Alsina. Actes del Xè Simposi de la Secció Catalana de la Societat Espanyola d'estudis clàssics* (Tarragona, 28–30 de novembre de 1990). Tarragona 1992, II, 261–265.

biblica che in quella scolastica della parafrasi retorica (8), poteva essere qui utile un riepilogo delle principali tecniche parafrastiche (*detractio*, *amplificatio*, *adiectio*, *immutatio*), che, lungi dall'essere significative dal solo punto di vista dell'*ornatus*, definiscono le modalità retoriche attraverso cui si esercita l'*interpretatio* scritturistica. Se veri e propri inserti esegetici sono piuttosto rari negli *Evangeliorum libri* (ma cf. almeno quelli di Iuvenc. 1,250–251<sup>13</sup> e 2,685–689<sup>14</sup>), niente affatto infrequenti risultano invece interventi più sottili, per i quali Roger Green parlava di “exegesis by stealth”<sup>15</sup> e Wilfried Röttger di “implizite Exegese”<sup>16</sup>. Questi ultimi possono avere fine apologetico, mirare a conferire al materiale biblico maggiore coerenza dottrinale (significativa in questo senso l'espunzione di alcuni versetti utilizzati dai polemisti filoariani) o ancora esplicitare la portata universalistica del messaggio evangelico, talvolta in senso specificamente antiggiudaico<sup>17</sup>. Per McGill, in ogni caso, la finalità

- 13 Cf. anche R. Palla: Aspetti e momenti della poesia latina del quarto secolo. In: La poesia. Origine e sviluppo delle forme poetiche nella letteratura occidentale. Pisa 1991, 97–116, spec. 104–105; per l'esegesi “tripartita” o “ireneana” di *Matth.* 2,11 si rimanda in particolare a F. Scorza Barcellona: ‘Oro, incenso e mirra’ (*Mt.* 2,11). L'interpretazione cristologica dei tre doni e la fede dei Magi. In: *AnnSE* 2, 1985, 137–147; F. Scorza Barcellona: ‘Oro, incenso e mirra’ II (*Mt.* 2,11). L'interpretazione cristologica dei tre doni e la fede dei Magi. In: *AnnSE* 3, 1986, 231–245.
- 14 Oltre a R. P. H. Green: *Latin Epics* cit. (n. 4), 84–86, citato da McGill, si vedano anche M. Roberts: *The Hexameter Paraphrase in Late Antiquity. Origins and Applications to Biblical Texts*. Urbana 1978, 125–127 e R. Palla: La parafrasi di *Matth.* 7,13–14 negli *Evangeliorum libri* di Giovenco. In: *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* 52, 1998, 19–29.
- 15 R. P. H. Green: *The Evangeliorum libri of Juvencus: Exegesis by Stealth?* In: W. Otten/K. Pollmann (a cura di): *Poetry and Exegesis in Premodern Latin Christianity. The Encounter between Classical and Christian Strategies of Interpretation*. Leiden/Boston 2007 (*Supplements to Vigiliae Christianae* 87), 65–80.
- 16 W. Röttger: *Studien zur Lichtmotivik bei Juvencus*. Münster 1996 (*Jahrbuch für Antike und Christentum, Ergänzungsband* 24).
- 17 L'opinione di J.-M. Poinssotte: *Juvencus et Israël. La représentation des Juifs dans le premier poème latin chrétien*. Paris 1979 (*Publications de l'Université de Rouen* 57) circa il radicale antiggiudaismo di Giovenco è tuttavia oggetto di un corretto ridimensionamento: la soppressione del riferimento alla circoncisione di Giovanni Battista nella parafrasi di *Luc.* 1,58–59, ad esempio, è attribuita più alla “sake of narrative economy and speed” (121) che alla volontà di eliminare un riferimento al ritualismo ebraico.

parenetica del poema non si autonomizza mai completamente dall'operazione letteraria: è precisamente la combinazione di *dulcedo* estetica e *utilitas*, infatti, a caratterizzare la nuova “epic of faith” (22) giovenchiana.

La finalità dell'opera è dunque ricollegata all'esigenza – lucidamente colta da Lattanzio all'alba dell'*aetas* costantiniana – di fondare una tradizione culturale capace di misurarsi anche sul piano estetico-letterario con l'eredità pagana, oggetto di un'integrale riappropriazione formale e tematica. L'orizzonte dei destinatari di Giovenco diventa così quanto mai stratificato: il poema poteva infatti rivolgersi tanto ai pagani, fungendo da viatico alla lettura diretta dei Vangeli, letterariamente poco appetibili per le *élites* colte, quanto ai cristiani, i quali a loro volta erano lungi dal rappresentare un gruppo omogeneo dal punto di vista socio-culturale e dell'identità religiosa (23–24).

All'introduzione segue la traduzione del poema (34–112), senza testo a fronte e basata sostanzialmente<sup>18</sup> sul testo critico di Johann Huemer<sup>19</sup>. Come spiegato alle pp. 24–26, nella sua elegante e assai riuscita versione McGill adotta la scansione dodecasillabica della pentapodia giambica<sup>20</sup>, cioè il “blank verse” di illustre tradizione miltoniana – ma anche dell'*Iliad* di Alexander Pope –, giudicandolo il metro più idoneo alla resa dell'esametro catastichico sia dal punto di vista della tradizione culturale che da quello della severità e

- 18 Non pertanto è presa in considerazione la più recente edizione giovenchiana, quella di E. Otero Pereira: C. Vetti Aquilini Iuvenii Evangeliorum libri cit. (n. 2). Data l'assenza di uno schema riassuntivo, si ricapitolano qui i casi di distacco dal testo critico di Huemer: in Iuven. 1,211 si sceglie *percurreret* (Kievits e Marold) contro *percurrens*; in Iuven. 1,694 si adotta *credentum* (Kievits) contro *cedentum*; nel commento a Iuven. 2,157 (163), McGill esprime cauta predilezione per *sortem* (de Wit) contro la congettura *arti* di Arévalo; ancora con de Wit si considerano esclamazioni, e non interrogazioni, i versi di Iuven. 2,371–374; quanto a Iuven. 2,577, pur traducendo “your thronging crowd” (68), l'autore giudica “tempting” (185) la lezione *nostrae glomeratio turbae* di **T** contro *uestrae* di Huemer; in Iuven. 3,192 si seguono Hansson e Bauer (*uerbis comes aera tranat*) nell'emendazione del tràdito *uerbis celestibus edit*; in Iuven. 4,351, 4,545 e 4,628 si adottano infine le congetture di Hansson *comprehendere*, *superesse* e *aegrís*, preferite rispettivamente a *componere*, *satis esse* e *veris* dell'edizione di riferimento.
- 19 Gai Vetti Aquilini Iuvenii Evangeliorum libri quattuor. Recensuit et commentario critico instruxit I. Huemer. Pragae/Vindobonae/Lipsiae 1891 (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum 24).
- 20 Su questo metro cf. anche le recenti osservazioni di F. Ferrari: *Travestire l'esametro*. In: Id. (a cura di): *Omero, Iliade*. Milano 2018, 1101–1104.

regolarità formali (24). A giudizio di chi scrive, la scelta di operare una traduzione quasi interamente “line-by-line” (25), adottando una posizione intermedia “between accuracy and freedom”, si rivela vincente sia sul piano dell’efficacia poetica che su quello del rispetto delle principali ricorsività stilistiche del poema (su tutte, *enjambements* e allitterazioni). Si considerino solo pochi esempi dell’efficacia dell’operazione:

- (I) *Nam mihi carmen erit Christi uitalia gesta,  
Diuinum populis falsi sine crimine donum*  
(Iuenc. *praef.* 19–20)

“For I will sing of Christ’s life-giving deeds –  
a gift to nations, cleared of lies, divine.” (34)

- (II) *Illum per uicos urbis perque abdita tecta  
Perque iteris stratas per notos perque propinquos  
Quaerebat genetric;*  
(Iuenc. 1,289–291a)

“His mother searched throughout the city blocks  
and hidden homes, throughout the root they took,  
throughout their friends and kin.” (42)

- (III) *At tibi iam, iuuenis, mentis uirtute fidelis,  
Ut credis, ueniet fructus cum luce salutis*  
(Iuenc. 1,761–762)

“But now, thanks to your faith, salvation’s fruit  
and light will come to you, as you believe.” (53)

- (IV) *Sed uos praenulido consistite robore cordis,  
Ne mens accepto iaceat turbata tumultu*  
(Iuenc. 4,100–101)

“But you – stand firm, supported by stout hearts;  
do not let souls lie tortured by the tumult.” (95)

Se in (I) sono da apprezzare la resa dell’attributo *uitalia* (cf. *supra*) e il rispetto dell’iperbato a cornice *diuinum* [...] *donum*, in (II) la traduzione è particolarmente efficace nella resa del ricercato patetismo giovenchiano: la triplice anafora di “throughout” riprende quella, quadruplicata, del monosillabo latino *per*, mentre la *traiectio* è conservata, benché anticipata di un verso. (III) mostra invece un esempio di semplificazione e compressione, imposta dal minor numero di sillabe del pentametro rispetto all’esametro (*iuuenis, mentis uirtute fidelis* = “thanks to your faith”), e al contempo di corretta comprensione del dettato poetico: differenziandosi dagli altri traduttori, McGill infatti non ri-

ferisce il genitivo *salutis a luce*, ma ben interpreta *fructus* [...] *salutis* come sinonimo di *praemium* o *donum* (153). In (IV), infine, la traduzione appare davvero eccellente nel rispetto dell'andamento ritmico dell'originale e nella resa delle allitterazioni, in un passo a ragione giudicato esemplare<sup>21</sup> per l'impiego di questa figura retorica.

Ampie note esplicative occupano quindi le pp. 113–273: benché McGill rinunci alle “claims of exhaustiveness” (25) di un vero e proprio commento, e pur in assenza del testo latino rispetto al quale operare i necessari confronti, con esse l'autore offre uno strumento prezioso per l'interpretazione del poema giovenchiano e del quale si imporrà certo la consultazione anche nei Paesi non anglofoni.

Coerentemente con gli interessi dell'autore, le note privilegiano le osservazioni di carattere intertestuale. Fittissima è perciò la trama di richiami all'*epos* pagano e in particolare a Virgilio, spesso convincentemente discussi in termini di “referential allusions”: si pensi per esempio al reimpiego dell'*Ecloga* IV in Iuven. 1,155–156, ampiamente contestualizzato da McGill nel panorama del messianismo virgiliano di IV secolo (124), al contrasto fra le profezie di Iuven. 1,236 e Verg. *Aen.* 3,100, all'approfondita analisi del rapporto fra Iuven. 2,25–42 e l'intertesto virgiliano della tempesta di Verg. *Aen.* 1,92–101, in un passo peraltro non privo di contaminazioni con Verg. *Aen.* 4,554–555 e 9,97 (156–157), all'allusione contrastiva alla *Fama* virgiliana (*Aen.* 9,474–475) in Iuven. 2,342, al reimpiego della scena di Alletto (Verg. *Aen.* 7,341–348) nella descrizione dell'uccisione del Battista (Iuven. 3,39–48), all'*imitatio* virgiliana di Iuven. 3,390 che enfatizza la solidità della fede di Pietro alludendo a Verg. *Aen.* 10,693, a Iuven. 4,88–89, dove l'espansione di *Matth.* 24,2 è basata sulla descrizione del tempio di Verg. *Aen.* 1,495, alla risemantizzazione di Verg. *Aen.* 9,403 in Iuven. 4,385–386, che spinge a interpretare il rapporto fra Gesù e Lazzaro alla luce di quello di Eurialo e Niso, e infine a Iuven. 4,741, dove la malvagità dei sommi sacerdoti già allude alla loro dannazione tramite il riferimento alla pena di Sisifo di Verg. *Aen.* 6,616.

Altrettanto puntuali sono i raffronti con l'ipotesto evangelico (talvolta contaminato con altri *fontes* scritturistici, come accade ad esempio in Iuven. 4,22 con il riferimento a *1Cor.* 15,55), che consentono all'autore di indagare le

21 Così M. Donnini: L'allitterazione e l'omeoteleuto in Giovenco. In: *AFLPer(class)* 12, 1974–1975, 128–159, spec. 131–133.

diverse operazioni retoriche di cui si sostanzia la parafrasi. Di particolare interesse risultano soprattutto gli *additamenta*, spesso contenenti dettagli psicologizzanti<sup>22</sup> o inserti funzionali alla ‘Romanisierung’, come la descrizione della “strada ampia e dritta” (Iuenc. 1,315–318) innestata su *Luc.* 3,4–5, il particolare dei capelli in lutto della donna di Canaan in Iuenc. 3,177–178, o ancora la sostituzione con *taeda* (Iuenc. 4,201) a *lampas* di *Matth.* 25,1. Il commento conferisce inoltre il giusto risalto a due delle più pervasive isotopie tematiche del poema, quelle legate alla giustizia dei fedeli in Cristo e al simbolismo luministico, dotate entrambe di connotazioni soteriologiche; non mancano poi occasionali confronti con la poesia evangelica di Prudenzio, Paolino di Nola (da cui però va con tutta probabilità distinto l’anonimo autore della *Laus sancti Iohannis* = Paul. Nol. *carm.* 6 Hartel<sup>23</sup>), Sedulio, ma anche Jacopo Sannazaro<sup>24</sup> e Marco Gerolamo Vida.

Coerentemente con le finalità della collana, complessivamente più rare risultano invece le osservazioni di carattere metrico-prosodico<sup>25</sup>, filologico-testuale<sup>26</sup> ed esegetico, anche quando già consolidate nella bibliografia giovenchiana. Per fare alcuni esempi, si pensi all’espansione dedicata alla profetessa Anna (Iuenc. 1,214–220), la cui enfasi moralizzante appare a giudizio di chi

- 22 Essi sono principalmente riferiti alla Vergine (Iuenc. 1,45; 1,50; 2,137), a Cristo (Iuenc. 1,410; 1,752; 2,10; 2,79; 4,762) e l’insieme dei discepoli (Iuenc. 2,361–362; 3,68–69; 3,296; 4,784), nonché ad altri personaggi come Nicodemo (Iuenc. 2,188), Erode (Iuenc. 3,33) o l’apostolo Pietro (Iuenc. 3,296; 4,570).
- 23 Sull’adespota *Laus sancti Iohannis*, che dal XVI secolo è stata concordemente attribuita a Paolino ma mostra tendenze priscillianiste e notevoli peculiarità di tecnica versificatoria rispetto al resto del *corpus* poetico paoliniano cf. A.-M. Turcan-Verkerk: Un poète latin chrétien redécouvert: Latinius Pacatus Drepanius, panégyriste de Théodose. Bruxelles 2003 (Collection Latomus 276), 164–165 e F. Dolveck: La poésie de Paulin de Nole. Des réseaux de communication du IVe siècle aux bibliothèques médiévales de France et d’Italie, 2 vol. Tesi di dottorato inedita. Università Ca’ Foscari di Venezia – École Pratique des Hautes Études (Paris) 2014, I, 46.
- 24 Si corregga il refuso “Jacapo” (124).
- 25 Su questo aspetto del poema si può fare riferimento a G. Flammini: La struttura dell’esametro degli Evangeliorum libri di Giovenco. In: AFLM 32, 1999, 259–288.
- 26 Si pensi alla seconda *praefatio* di otto versi con i simboli degli Evangelisti, con tutta probabilità non giovenchiana, al tema dei cosiddetti “Plusverse” o a quello della possibile influenza sul poeta di qualche commentario virgiliano, forse quello di Emilio Aspro come suggerito da Ch. Gnllka: Spuren antiker Vergilerklärung bei Iuencus. In: S. Freund/M. Vielberg (a cura di): Vergil und das antike Epos. Festschrift Hans Jürgen Tschiedel. Stuttgart 2008 (Altertumswissenschaftliches Kolloquium 20), 387–400, spec. 387–393.

scrive evidente rispetto all'ipotesto di *Luc.* 2,36–38<sup>27</sup>, all'*additamentum* di Iuvenec. 1,511–515 rispetto a *Matth.* 5,27–28<sup>28</sup>, all'espansione cristologica di Iuvenec. 2,134<sup>29</sup> e a quella sulla *dura mens* dei Giudei di 2,212<sup>30</sup>, o ancora alla parafrasi di *Iob.* 4,23 in Iuvenec. 2,286–288, intessuta di una fitta trama di allusioni dottrinali<sup>31</sup>, all'inserito 'metadidattico' di Iuvenec. 2,754–774 con i suoi riferimenti all'esegesi origeniana e in particolare al tema della *dignitas* degli apostoli<sup>32</sup>, al tema del sangue 'giusto' del Battista (Iuvenec. 3,49 e 3,70–72)<sup>33</sup>, al possibile riferimento costantiniano dell'espansione di *Matth.* 22,2 in Iuvenec. 3,737–741<sup>34</sup>, alla densità del simbolismo escatologico della riscrittura

- 27 Così anche M. Roberts: *The Hexameter Paraphrase* cit. (n. 14), 130–131.
- 28 Cf. S. J. Rollins: *The Parables in Juvenecus' Evangeliorum libri IV*. Tesi di dottorato inedita. University of Liverpool 1984, 241–247.
- 29 Cf. R. F. Gleis: *Jesus als Gottmensch in lateinischer Bibelepik*. In: G. Binder/B. Effe/R. F. Gleis (a cura di): *Gottmensch. Konzepte existentieller Grenzüberschreitung im Altertum*. Trier 2003 (Bochumer Altertumswissenschaftliches Colloquium 55), 133–154, spec. 143. Su tutta la parafrasi dell'episodio delle nozze di Cana si veda inoltre F. Lubian: *The Wedding at Cana (Iob. 2:1–11) in Juvenecus, Sedulius, and in the tituli historiarum*. In: *AAntHung* 56, 2016, 93–118, spec. 93–102.
- 30 Cf. C. Heinsdorff: *Christus, Nikodemus und die Samaritanerin bei Juvenecus*. Mit einem Anhang zur lateinischen Evangelienvorlage. Berlin/New York 2003 (Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte 67), 161–163.
- 31 Cf. E. Colombi: *Paene ad verbum: gli Evangeliorum libri di Giovenecio tra parafrasi e commento*. In: *Cassiodorus* 3, 1997, 9–36, spec. 29–30; C. Heinsdorff, *Christus* cit. (n. 30), 291–297.
- 32 Su questo passo si veda F. Lubian: *Teaching through Images between claritas and obscuritas: Christ's Meta-Didactic Speech on Parables in Juvenecus' Evangeliorum libri 2*, 755–774; 824–828. In: *JbAC* 61, 2018, in corso di stampa.
- 33 Cf. F. E. Consolino: *Priamo, Pompeo e Giovanni Battista. Caratteri e limiti dell'allusività in Giovenecio 3*, 33–72. In: H. Harich-Schwarzbauer/P. Schierl (a cura di): *Latteinische Poesie der Spätantike*. Internationale Tagung in Castelen bei Augst, 11.–13. Oktober 2007. Basel 2009 (Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft 36), 159–177, spec. 165.
- 34 J. Fontaine: *Naissance de la poésie dans l'Occident chrétien*. Esquisse d'une histoire de la poésie latine chrétienne du 3. au 6. siècle. Paris 1981, 68; S. J. Rollins: *The Parables* cit. (n. 28), 95–96.

giovenchiana della parabola delle dieci vergini (Iuvenc. 4,197–226)<sup>35</sup>, all'impiego del titolo *vitaeque repertor* (Iuvenc. 4,479)<sup>36</sup> o infine all'integrazione esegetica dell'interrogativa di *Matth.* 26,50 in Iuvenc. 4,519–520<sup>37</sup>.

Il volume è concluso da una bibliografia (274–284) caratterizzata da alcune assenze<sup>38</sup> e da un utile indice dei luoghi (285–297) e delle cose notevoli (298–308).

- 35 Tale sezione è analizzata nel dettaglio da S. J. Rollins: *The Parables* cit. (n. 28), 282–322.
- 36 Cf. M. Flieger: *Interpretationen zum Bibeldichter Juvenus. Gethsemane, Festnahme Jesu und Kaiphasprozeß*. Stuttgart 1993 (Beiträge zum Altertumskunde 40), 17–21.
- 37 Cf. E. Colombi: *Paene ad verbum* cit. (n. 31), 34.
- 38 Oltre che con i contributi citati alle nn. 1, 2, 5, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 25, 26, 29, 32, si integri la bibliografia con i seguenti lavori, alcuni dei quali peraltro di recentissima pubblicazione: E. Borrell: *Iuvenii index verborum et alia instrumenta lexica*. Barcelona 1990; M.D. Castro Jiménez/V. Cristóbal/S. Mauro Melle: *Sobre el estilo de Juvenco*. In: *Helmantica* 40, 1989, 211–219; E. Colombi: *Sull'uso delle preposizioni negli Evangeliorum libri quattuor di Giovenco*. In: *Discentibus obvius*. Omaggio degli allievi a Domenico Magnino. Como 1997, 9–21; E. Colombi: *Poesia ed esegesi cristiana. Interferenze tra i Vangeli di Matteo e Luca negli Evangeliorum libri di Giovenco*. In: G. Mazzoli/F. Gasti (a cura di): *Prospettive sul Tardoantico*. Atti del convegno di Pavia (27–28 novembre 1997). Como 1999 (Biblioteca di Athenaeum 41), 151–156; E. Colombi: *Iuveniana I*. In: *VetChr* 37, 2000, 235–269; E. Colombi: *L'allusione e la variante. Giovenco e Silio Italico*. In: P. Mastandrea/L. Spinazzè (a cura di): *Nuovi archivi e mezzi d'analisi per i testi poetici. I lavori del progetto Musisque Deoque*, Venezia, 21–23 giugno 2010. Amsterdam 2011 (Supplementi di Lexis 60), 157–186; D. De Gianni: *Il comandamento più importante (Matth. 22, 34–40) nella riscrittura esametrica di Giovenco (4, 38–44)*. In: *RAAN* n.s. 76, 2011–2013, 93–102; D. De Gianni: *Caifa si straccia le vesti (Matth. 26, 65–68) nella riscrittura esametrica di Giovenco (4, 560–69)*. In: *BStudLat* 43.2, 2013, 568–577; D. De Gianni: *Sul Fortleben di Giovenco*. In: *Koinonia* 37, 2013, 396–400; D. De Gianni: *Sfumature semantiche e diffusione di un neologismo tardoantico. Sinuamen da Giovenco a Venanzio Fortunato*. In: *WS* 130, 2017, 245–268; R. Dijkstra: *The Apostles in Early Christian Art and Poetry*. Leiden/Boston 2016 (Supplements to Vigiliae Christianae 134); R. P. H. Green: *Problems in the Text of Juvenus*. In: *VChr* 65, 2011, 199–213; G. Flammini: *La parafrasi: dalla utilizzazione nelle scuole dei retori alla nascita di un nuovo genere poetico*. In: *AFLM* 35, 2002, 123–137; Ch. Gnllka: *Der Seesturm beim echten und unechten Juvenus*. In: *WJA N.F.* 25, 2001, 213–227; K. Marold: *Ueber das Evangelienbuch des Juvenus in seinem Verhältniss zum Bibeltext*. In: *Zeitschrift für wissenschaftliche Theologie* 33, 1890, 329–341; P. Marpicati: *Echi lucreziani in Giovenco (Lucr. 2,349 ss. e Iuv. 1,284 ss.)*. In: E. Dal Covolo/M. Sodi (a cura di): *Il latino e i cristiani. Un bilancio all'inizio del terzo millennio*. Città del Va-

Come la stessa parafrasi giovenchiana, l'importante e atteso volume di McGill riesce nell'intento di rispondere alle esigenze di un pubblico diversificato: se i destinatari di una traduzione senza testo a fronte come quelle proposte dalla collana "Routledge Later Latin Poetry" vanno infatti identificati, almeno in prima istanza, negli studenti di *Classics* e nel pubblico colto non specialista, l'introduzione e le note di commento curate dallo studioso, che riversa nel volume i risultati di oltre dieci anni di ricerche sul poema giovenchiano, rivestono sicuro interesse per gli studiosi degli *Evangeliorum libri* e più in generale della poesia latina tardoantica.

ticano 2002 (Monumenta, Studia, Instrumenta Liturgica 17), 151–160; A. V. Nazzaro: La veste e il cibo del Battista (*Mt.* 1, 6 = *Mt.* 3, 4) nelle riscritture metriche di Giovenco (1,323–325) e Paolino di Nola (*car.* 6,229–235). In: RAAN n.s. 74, 2006–2007, 315–323; D. J. Nodds: Doctrine and Exegesis in Biblical Latin Poetry. Leeds 1993 (Arca 31); A. P. Orbán: Juvencus als Bibelexeget und als Zeuge der "Afrikanischen" Vetus-Latina-Tradition. Untersuchungen der Bergpredigt (*Mt.* 5,1–48) in der *Vetus Latina* und in der Versifikation des Juvencus (I 452–572). In: VChr 49, 1995, 334–352; E. Otero Pereira: Las primeras biografías de Christo: Juvenco y las armonías evangélicas. In: D. Walz (a cura di): *Scripturus vitam*. Lateinische Biographie von der Antike bis in die Gegenwart. Festgabe für Walter Berschin zum 65. Geburtstag. Heidelberg 2002, 175–183; R. Palla: Esegese in versi? Agli inizi dell'epica biblica. In: R. Uglione (a cura di): "Arma virumque cano...". L'epica dei Greci e dei Romani. Atti del Convegno Nazionale di Studi, Torino 23–24 aprile 2007. Alessandria 2008, 209–229; M. R. Petringa: Giovenco, *Evangeliorum libri* 4,657–664. In: Commentaria Classica 3, 2016, 113–120; P. Santorelli: Il Vangelo secondo Giovenco. In: Auctores nostri 4, 2006, 479–499; P. Santorelli: Erode e Pilato nella riscrittura esametrica di Giovenco (3,33–69 e 4,588–625). In: R. Palla/M. G. Moroni/C. Cromi (et al.) (a cura di): *Clavigero nostro*. Per Antonio V. Nazzaro. Pisa 2014, 299–319; G. Simonetti Abbolito: I termini 'tecnici' nella parafrasi di Giovenco. In: Orpheus N.S. 7, 1986, 53–84; E. Tanca: *Fiducia* bei Juvencus. Ein Beispiel exegetischer Dichtung aus der Spätantike. In: J. Nechutová/I. Radová (a cura di): *Laetae segetes*. Brno 2005. Griechische und Lateinische Studien an der Masaryk Universität und Universität Wien. Brno 2006, 57–69; K. Thraede: Die Anfangsverse der Evangeliendichtung des Juvencus. In: G. W. Most/H. Petersmann/A. M. Ritter (a cura di): *Philanthropia kai eusebeia*. Festschrift für Albrecht Dihle zum 70. Geburtstag. Göttingen 1993, 473–481.

---

Francesco Lubian, Padua/Bologna  
francesco.lubian@unibo.it

**www.plekos.de**

Empfohlene Zitierweise

Francesco Lubian: Rezension zu: Scott McGill (ed.): Juvencus' Four Books of the Gospels. *Evangeliorum libri quattuor*. Translated and with an Introduction and Notes by Scott McGill. London/New York: Routledge 2016 (Routledge Later Latin Poetry). In: Plekos 21, 2019, 39–51 (URL: <http://www.plekos.uni-muenchen.de/2019/r-mcgill.pdf>).

---